

VISITA DIDATTICA A TRIESTE:

RISIERA DI SAN SABBA E FOIBA DI BASOVIZZA

Riflessioni a cura degli Allievi partecipanti della attuale 4 B ITI

Durante la gita a Trieste mi hanno colpito fin da subito alcuni aspetti come la posizione della Risiera di San Sabba, collocata vicino a supermercati e abitazioni come se non esistesse e secondo me senza dare il giusto rispetto ed importanza ai defunti ed alle atrocità avvenute in quel luogo.

La struttura in cemento armato provoca immediatamente e per tutto il tempo della visita una sensazione di impotenza e prigionia con muri alti 11 metri per tutto il perimetro come una enorme gabbia da dove è impossibile fuggire. Era proprio questa l'intenzione dell'architetto Boico che ha progettato la ristrutturazione dell'edificio volendo proprio evidenziare la repressione e la paura dei deportati nella Risiera di San Sabba, provenienti per lo più dalle zone circostanti a Trieste, come spiegato dalla guida (Croati, Friulani, Sloveni, Partigiani), soprattutto dissidenti politici.

Durante la gita abbiamo potuto osservare tante fonti, testimonianze e materiali come le divise dei prigionieri nei molti campi di prigionia, le quali come spiegato dalla guida erano a strisce per evidenziare lo stato sociale "diverso", come si usava fare sin dal Medioevo per i Giullari, ma fungevano principalmente da veri e propri evidenziatori per farsi rilevare facilmente dalle guardie naziste, sia di giorno (strisce nere) sia di notte (strisce bianche).

Le divise utilizzate erano contrassegnate da simboli di colori diversi per ogni gruppo sociale ed etnico, come ad esempio il rosso (per richiamo al sangue) venivano indossate dai dissidenti politici oppure il marroni per i Rom (in questo caso per richiamare la terra ed evidenziare la sporczia), o quelle verdi per i criminali (richiamo al vomito).

Durante tutta la gita mi sono immedesimato profondamente nella sofferenza di queste persone innocenti le quali da un giorno all'altro venivano viste con un altro occhio e giudicate per le loro origini costringendole ad abbandonare le proprie abitazioni e poi svanendo nel nulla.

(Francesco CIMENTI)

La cosa che mi ha colpito di più della visita alla Risiera è stata sicuramente la sala delle celle. Al suo intero, infatti, sono presenti 17 piccole celle e ognuna conteneva fino a sei prigionieri che, date le dimensioni, non potevano quasi muoversi. Quelle celle erano destinate principalmente a politici, partigiani ed ebrei destinati a morire entro pochi giorni.

Inoltre, mi hanno colpito molto le mura alte più di dieci metri, che provocano un senso di inquietudine e di oppressione appena si entra, facendoti immaginare come si potessero sentire le persone che arrivavano in quel luogo, consapevoli di ciò che sarebbe successo.

(Matteo VALE)

La Risiera di San Sabba è stata costruita con lo scopo di conservare il riso destinato alla vendita e al mangime per il bestiame.

Nella seconda Guerra Mondiale i tedeschi occuparono il campo e lo trasformarono in una struttura di detenzione di polizia e in un campo di lavoro e sterminio, soprattutto per oppositori politici ed ebrei. Oggi è visitabile solo una parte del campo, perché una parte degli edifici è stata demolita dopo il lavoro di un architetto e la parte che comprende i forni crematori e la ciminiera alta 40 metri è stata fatta saltare in aria con la dinamite dai nazisti per non lasciare prove dei loro crimini.

Questa ultima parte del campo, a detta dei tedeschi, veniva utilizzata per l'essiccazione del riso, anche se dopo alcune ricerche future si notò che nel riso non esisteva una fase di essiccazione, quindi i forni e la ciminiera venivano utilizzati sicuramente per i corpi.

Le parti visitabili comprendono il piazzale con una lapide per ricordare le vittime; un edificio il quale era adibito allo stoccaggio del riso, e che ora è diventato una mostra con un modellino del campo, oggetti e video degli anni della guerra; una stanza chiamata "cella della morte" dove venivano ammassati i prigionieri prima di andare in contro alla morte; una sala chiamata "sala delle croci" dove sono state lasciate solo le colonne portanti in legno che, appunto, formano delle croci; e infine la stanza che mi ha colpito di più, cioè una stanza con 13 piccole celle dove venivano rinchiusi anche fino a 6 persone in ognuna, senza la possibilità di avere un po' di spazio o di uscire per i loro bisogni fisiologici, faticando a respirare a causa della presenza solo di una piccola fessura nella porta, che qualche volta veniva anche chiusa.

(Fabio GALTAROSSA)

Mi è rimasta particolarmente impressa la spiegazione sulle piccole celle dove i prigionieri, che potevano essere politici, ebrei, partigiani o ostaggi, venivano reclusi durante il periodo che li separava dall'ora fatale o dalla deportazione nei campi di concentramento.

Si trattava di celle poste una a fianco all'altra, dove i prigionieri dovevano vivere. In alcuni casi si arrivava addirittura a dover condividere la cella con altri 5 prigionieri, per arrivare ad un totale di 6.

L'unico mezzo che i detenuti avevano per combattere il freddo era una coperta affidata dai soldati, oltre ai vestiti quotidiani, perché i prigionieri durante il soggiorno non dovevano indossare divise.

Un caffè amaro, era la colazione dei prigionieri, una brodaglia come pranzo e poi un altro caffè amaro per cena.

I prigionieri quando uscivano dalle celle e andavano in cortile, si trovavano di fronte a degli alti muri grigi che circondavano l'impianto; questi avevano un impatto psicologico spaventoso sui detenuti, perché li convinceva del fatto che da lì non potevano uscire, il colore grigio andava inoltre a creare un'atmosfera triste e cupa.

Questi metodi per colpire psicologicamente i prigionieri sono ripresi anche in altre stanze, dove le finestre ad altezza uomo venivano murate e lasciate libere solo quelle più alte.

I detenuti venivano trattati come animali, a causa del colore della pelle o del luogo di provenienza, per questo si tratta di un crimine contro l'umanità, perché si vanno a colpire persone ritenute diverse, quando in realtà siamo tutti uguali.

(Davide LINDA)